

CHIESA DI FAENZA - MODIGLIANA



**Se uno mi vuol servire,  
mi segua**

*Lettera per l'Anno Pastorale  
2014/2015*

*In copertina:*

PIETRO LENZINI, *San Terenzio, diacono*, Faenza, 2003.

La copertina riprende l'immagine di destra dell'arca di San Terenzio nella Basilica Cattedrale di Faenza con la guarigione del cieco Androgeo. Si vedono le due figure, il santo rivestito degli abiti diaconali sta tracciando il segno di croce con cui ridarà la vista al cieco che è inginocchiato davanti a lui e rivestito degli abiti del Quattrocento.

## “SE UNO MI VUOL SERVIRE, MI SEGUA”

(Gv. 12,26)

*Lettera per l'anno pastorale 2014-2015*

### *Premessa*

Il tempo estivo è tradizionalmente destinato a preparare il programma pastorale nelle parrocchie in vista del nuovo anno, che riprende a settembre/ottobre; in gran parte i pensieri di chi cerca di guardare avanti sono già fatti, quando arriverà questa lettera, la quale tuttavia intende dare un orientamento unitario e ricordare alcune proposte operative.

Volendo pensare al prossimo anno pastorale si deve tenere conto dell'avvicendamento del Vescovo diocesano. Si tratta indubbiamente di un tempo opportuno (*kairòs*) da cogliere come grazia e quindi da accompagnare nella preghiera. Sarà un tempo che farà crescere e che chiederà a ciascuno una conversione in senso missionario. La prospettiva reale di questa opportunità sarà data ovviamente dal nuovo Vescovo. Mi pare però che, in questa prospettiva, sia una cosa buona fare una riflessione partendo dalla situazione attuale della nostra pastorale e chiederci che cosa si può fare.

Nella Lettera dopo la Visita pastorale (2008-2012) avevo già offerto alcune riflessioni sulla situazione delle parrocchie, con alcune timide proposte per il futuro; non potevano essere progetti concreti, ma solo auspici, prospettive, esigenze affidate alla riflessione delle singole comunità.

Nella Lettera per l'anno pastorale 2013/2014 avevo sviluppato qualche riflessione sui Ministeri, partendo da quelli "di fatto", poi i "Ministeri istituiti", quindi i "Ministeri ordinati: Diaconato e Presbiterato".

Con questa lettera si riprende l'attenzione ai ministeri laicali, con l'intento di incoraggiare il recupero dei fondamenti teologici e pastorali e affidare concretamente la proposta ai laici delle nostre parrocchie per un percorso formativo. Potremmo dire che come obiettivo ci proponiamo la diffusione del diaconato permanente in un contesto di una Chiesa ministeriale dove ognuno possa trovare uno spazio di servizio. Accanto ai ministeri ecclesiali troveranno la propria dignità e riconoscimento anche i carismi e la vita consacrata.

## 1 - LA PARROCCHIA MISSIONARIA

L'attenzione concreta della presente riflessione si rivolge anzitutto alle parrocchie, che “hanno un posto preminente” tra le possibili organizzazioni locali di fedeli: “esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra” (Sacrosanctum Concilium, 42).

*L'Evangelii gaudium* al n. 28 pur rilevando la necessità del rinnovamento della parrocchia, la ritiene ancora una realtà valida: “*La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.*”

*La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione”.*

Per chi voglia seriamente mettere mano ad una revisione della realtà parrocchiale, troverà molto aiuto in una Nota pastorale della Cei del 2004: **Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia**, che mantiene ancora tutta la sua validità, nella concretezza delle analisi e delle indicazioni. È un testo che potrebbe offrire molti spunti per una riflessione dei presbiteri insieme ai laici, per realizzare una vera collaborazione, per tenere conto delle nuove situazioni sociali e spirituali, per saper vedere con coraggio dove è necessario mettere mano a cambiamenti che probabilmem-

te sono già in ritardo. Si tratta di valorizzare uno strumento che tanto ha dato alla diffusione della fede nelle nostre terre e ancora non è superato. Attraverso di esso infatti si conserva il carattere popolare della Chiesa, che resta vicina alla gente, si raggiungono le famiglie e le persone in tutte le situazioni di vita. Naturalmente si devono adeguare gli strumenti pastorali, unendo anche le forze, in una pastorale integrata, nella collaborazione tra parrocchie e delle parrocchie con altre comunità cristiane. In fondo è stato questo il motivo che ha portato anche la nostra Diocesi ad avviare le Unità pastorali, per rianimare le parrocchie, per valorizzare tutte le risorse, sempre scarse, sul territorio, per coinvolgere i laici nelle corresponsabilità che sono loro proprie.

La situazione che abbiamo presente quando parliamo delle nostre parrocchie è prevalentemente organizzativa, al punto che appena si accenna alla vita parrocchiale vengono in mente programmi, feste, sagre, campi scuola ecc. Invece la parrocchia che da tempo viene considerata dalla Chiesa italiana è una “comunità di fede, illuminata e sorretta dalla parola di Dio...; è una comunità di preghiera, soprattutto nel giorno del Signore...; ed è una comunità di amore... (Cei, Comunione e comunità del 1981, n. 43). E questa è anche l’immagine delle prime comunità cristiane, presentate dagli Atti degli apostoli. Parola, liturgia, carità sono le coordinate da rispettare nella ripresa dei fondamenti delle nostre comunità, con la responsabilità condivisa dei ministeri laicali.

## 2 - PRIMA DI TUTTO DISCEPOLI

Uno dei rischi che si possono correre trattando dei ministeri nella Chiesa è quello di partire dal che cosa devono fare. È la domanda che viene fatta quando, per esempio, si cerca di far capire l’opportunità dei diaconi: “Ma che cosa devono fare?”. La risposta che si affaccia in modo istintivo è sempre quella di S. Pietro il giorno di Pentecoste quando si sentì chiedere: “*Che cosa dobbiamo fare, fratelli?*”, e lui rispose: “*Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare...*” (Atti 2, 37s); prima di cercare che cosa si deve fare, bisogna essere disposti a convertirsi verso l’obiettivo, curando quindi l’essere prima del fare.

Di fronte alle novità ci si deve mettere con la disponibilità a convertirsi, cioè a cambiare mentalità per entrare nella prospettiva che si presenta. È evidente che la nuova situazione della Chiesa nelle nostre terre chiederà dei cambiamenti a vari livelli: nella distribuzione del Clero, nella collaborazione tra presbiteri e fedeli laici, nel rinnovamento di metodi pastorali essenziali (si pensi all'iniziazione cristiana...), nella comunicazione intra ecclesiale ed extra ecclesiale, nella gestione delle strutture ecc. Ma anzitutto ci viene chiesto di ricentrare il baricentro delle nostre parrocchie, sul modello delle prime comunità.

Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* n. 25 scrive: *“Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno «stato permanente di missione”.*

Nel numero seguente riporta una citazione di Paolo VI dell'*Ecclesiam suam* n.10, dove già si parla di *“un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti”.*

Viene da dire: se i Papi non hanno difficoltà a parlare di cambiamento, di emendamento dei difetti ecc. non dobbiamo essere noi ad aver paura di cambiare. Si tratta di vedere che cosa e come. E per fare questo non ci si deve muovere da soli. È vero che da soli si fa presto a fare le cose, ma non si lavora in modo ecclesiale, avendo cioè presenti i fratelli di oggi e di domani.

Per imparare a muoversi nella comunione della Chiesa si deve anzitutto imparare a vivere da discepoli del Signore Gesù, nell'umiltà, nell'obbedienza, nella carità generosa.

Nell'*Evangelii gaudium* il Papa tratteggia un percorso di crescita nel discepolato parlando delle tentazioni degli operatori pastorali (nn. 76-109), cioè mettendo a nudo i difetti e i rischi che coloro che si impegnano a servizio della comunità incontrano. È una parte dell'esortazione apostolica sulla quale si dovrà fare spesso l'esame di coscienza.

Facciamo memoria dei singoli inviti conclusivi ad ogni tentazione:

- Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario
- Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione

- Non lasciamoci rubare la speranza
- Non lasciamoci rubare la comunità
- Non lasciamoci rubare il vangelo
- Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno
- Non lasciamoci rubare la forza missionaria

Tutto questo richiede un forte rapporto con il Signore Gesù da vivere personalmente e nella propria comunità. Il papa indica anche un percorso di crescita: *“Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali»* (n. 77).

La cultura tecnologica rischia di condizionare anche noi nel pensare che il servizio nella Chiesa sia questione di metodo e di programmi, mentre nasce fundamentalmente dalla sequela di Cristo: *“Se uno mi vuol servire mi segua”* (Gv 12,26). Questo risponde anche a ciò che ha fatto Gesù con i suoi apostoli: *“Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva lui ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli - perché stessero con Lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni”* (Mc 3, 13-15). Stare con Gesù dunque è la condizione per essere discepoli, per diventare apostoli.

### 3 - SERVIRE IL SIGNORE

Volendo riprendere il tema della ministerialità laicale, dopo gli accenni degli anni scorsi richiamati nella premessa, è necessario presentarla nella prospettiva del bene della comunità e come esito della sequela del Signore Gesù.

Il servizio nella Chiesa a favore del popolo di Dio e per la salvezza del mondo, nasce dal rapporto personale del discepolo con la Signoria di Cristo, che Egli ha meritato con la sua morte e risurrezione. La fede in *“Gesù Cristo suo unico Figlio e nostro Signore”* evidenzia il rapporto salvifico del



Signore Gesù verso di noi, e di conseguenza la nostra posizione verso di Lui. Dal riconoscerlo “Signore” nasce il nostro impegno nel seguirlo per servirlo.

*“Nessuno può dire ‘Gesù è Signore’ se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti”* (1 Cor 12,3-6).

Dello stesso Spirito Santo nel Credo si dice: “è Signore e dà la vita”, cioè la vita divina, che ci mette in comunione con il Signore Gesù. E questa vita viene vissuta nell’adesione al progetto salvifico di Cristo, nella varietà dei carismi e dei ministeri. *“A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune”* (1Cor 12,7).

Basti pensare che mediante il Battesimo tutti i fedeli costituiscono il popolo di Dio e sono resi partecipi dell’ufficio (*munus*) sacerdotale, profetico e regale di Cristo. Nella comunione ecclesiale i fedeli attuano concretamente questi “uffici” mediante la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, al cui servizio pongono i loro diversi e complementari ministeri e carismi (cfr. *Christifideles laici*, n. 20 d). Quando parleremo di ministeri specifici, non li si dovrà intendere come una giustapposizione alla dignità battesimale, ma come una realizzazione della medesima, per la quale si attinge alla grazia dello Spirito Santo.

Mi pare necessaria questa insistenza per evitare il rischio di vedere il servizio nella Chiesa e nel mondo come una benevola concessione fatta ai laici o come una delega ad essi in mancanza di presbiteri. Afferma *Christifideles laici*: *“Il concilio Vaticano II presenta i ministeri e i carismi come doni dello Spirito santo per l’edificazione del corpo di Cristo e per la sua missione di salvezza nel mondo. La Chiesa infatti è diretta e guidata dallo Spirito che elargisce doni gerarchici e carismatici a tutti i battezzati chiamandoli ad essere, ciascuno a suo modo, attivi e corresponsabili”* (n. 21 a).

#### 4 - I MINISTERI NELLA CHIESA

Il documento più completo su questo argomento è ancora l'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Christifideles laici* del 1988, nei nn. 21-24. Questo testo può essere opportunamente utilizzato per un percorso di formazione dei laici ai vari ministeri. Riprendo solo alcuni passaggi essenziali.

- a) *“I ministeri presenti e operanti nella Chiesa sono tutti, anche se in modalità diverse, una partecipazione al ministero di Gesù Cristo, il buon pastore che dà la vita per le sue pecore, il servo umile e totalmente sacrificato per la salvezza di tutti”* (n. 21 c). Quindi tutti i ministeri nella Chiesa amplificano la funzione del “pastore”. Devono quindi essere fautori di comunione (e non di affermazione personale), e agire sempre in sintonia con i legittimi pastori.
- b) Vi sono i ministeri che derivano dal sacramento dell'Ordine (Episcopato, Presbiterato e Diaconato). È giusto ricordarli, perché nella ininterrotta successione apostolica continua la missione salvifica di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo. Anche questa è una vera *diakonia* (n.22 a).
- c) *“La missione salvifica della Chiesa nel mondo è attuata non solo da coloro che sono ministri in virtù del sacramento dell'ordine, ma anche da tutti i fedeli laici: questi, infatti, in virtù della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo”* (n.23a). I pastori sono invitati a riconoscere e promuovere tali ministeri. Quando c'è necessità si possono affidare ai laici alcuni compiti che sono connessi con il ministero di pastori, ma non esigono il carattere dell'ordine. Questo tuttavia non trasforma il fedele laico in pastore (n.23 b, c).
- d) È necessario che nel riconoscere e conferire ai fedeli laici i vari ministeri, si abbia la cura di istruirli sulla radice battesimale di questi compiti (n. 23 h).
- e) Si dovrà inoltre stare attenti ad evitare la clericalizzazione dei laici. A questo riguardo si ricorda che *“il campo proprio dell'attività evangelizzatrice dei laici è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia ecc.”* (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n.70).
- f) In questo contesto è bene riconoscere la preziosità di servizi anche molto semplici, ma utili per la vita della comunità, per il mantenimento e il

decoro delle strutture parrocchiali, la cura della liturgia ecc. come pure l'apporto di quanti offrono la loro preghiera e la loro sofferenza.

Queste considerazioni si applicano principalmente ai due ministeri istituiti del **lettorato** e dell'**accollitato**. Sono questi infatti che hanno una certa stabilità, una propria collocazione anche nella celebrazione liturgica e si proiettano fuori o nell'animazione dell'ascolto della parola di Dio o negli interventi caritativi. I ministri istituiti possono assumere anche un ruolo di coordinamento nell'ambito della comunità, se non ha la presenza di un diacono o di un presbitero, al quale tuttavia devono sempre fare riferimento.

I ministri straordinari della comunione non dovrebbero diventare di fatto "ordinari". In altri termini dovrebbero essere un fatto eccezionale riferito a occasioni straordinarie, mentre di fatto stanno diventando una soluzione stabile che rischia di spegnere la proposta dei ministri istituiti e in prospettiva dei diaconi.

## 5 - I DIACONI PERMANENTI

Il diacono non è un sostituto del presbitero, però la mancanza di presbiteri può divenire una buona opportunità per la diffusione del diaconato, ministero ordinato che fa parte della costituzione gerarchica della Chiesa. In altre parole, il ricupero del diaconato non deve essere motivato dalla mancanza dei preti, ma dall'importanza di ricostituire tutti i ministeri, quelli di fatto, istituiti e ordinati nella realtà della Chiesa locale. Al diacono si potrà anche affidare *"una partecipazione nella cura pastorale di una parrocchia"*, dove tuttavia dovrà essere nominato *"un sacerdote con le facoltà del parroco quale moderatore della cura pastorale"* (Can. 517 par.2).

Nel 1998 la Congregazione per l'educazione cattolica e la Congregazione per il clero hanno pubblicato un documento congiunto: *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti e Directorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*. Questo è ancora il testo di riferimento per quanti intendono intraprendere la strada della preparazione dei diaconi, in attesa che anche la nostra Diocesi si procuri delle norme proprie e ad esso quindi rimando.

*“Per mezzo dell’ordinazione si viene abilitati ad agire come rappresentanti di Cristo, Capo della Chiesa, nella sua triplice funzione di sacerdote, profeta e re” (Norme fondamentali..., Introduzione, 1b).* Quindi anche il diacono agisce per una grazia dello Spirito Santo conferita dal sacramento mediante la Chiesa.

## 6 - CHE COSA SI PUÒ FARE?

Quello che segue è un parere personale, che ha solo la pretesa di indicare una strada percorribile, che non è detto sia l’unica possibile. Le proposte che seguono non debbono essere messe necessariamente in successione temporale, ma assunte nel loro insieme.

Le parrocchie più popolose e le Unità pastorali devono porsi il problema della conversione pastorale in senso missionario e arrivare a fare delle scelte anche operative, come quella di procurarsi nuovi ministri.

A questi valori è necessario formare i fedeli laici in modo che siano disposti a mettersi a disposizione della Chiesa locale e delle parrocchie. Anche nella storia della nostra Diocesi l’Azione Cattolica è l’associazione che per vocazione propria coltiva questa sensibilità e promuove una formazione adeguata nelle nostre parrocchie.

La riflessione sui fondamenti teologici e pastorali dovrebbe coinvolgere almeno il Consiglio pastorale o un gruppo di laici disponibili. È sempre opportuna poi la formazione personale nella Scuola diocesana di formazione teologica, almeno inizialmente; in seguito per la preparazione al diaconato sarà necessaria anche quella dell’Istituto superiore di scienze religiose.

Avviare ai ministeri istituiti un piccolo gruppo di candidati (due o tre) per evitare che il singolo venga oberato eccessivamente di incombenze anche non proprie, col rischio di spaventarsi e di offrire una immagine deformata del ministero.

Dopo qualche anno di attività nel ministero istituito, il parroco può fare la proposta del diaconato a quelli che ritiene più adatti, avendoli conosciuti nel loro impegno e avendo avuto gli opportuni riscontri dalla comunità parrocchiale. Non è bene quindi che un candidato proponga se stesso, o

inizi il percorso dei ministeri istituiti già finalizzato ad arrivare al diaconato.

La scelta dei ministri istituiti e dei diaconi deve avere come obiettivo la missionarietà, secondo le opportunità storiche e locali della parrocchia o dell'Unità pastorale; i ministeri laicali se restano solo un contributo per il servizio liturgico diventano una controtestimonia e cadono nel rischio di clericalizzare il laicato.

## 7 - I PRESBITERI

Al culmine della riflessione sui ministeri nella Chiesa non dobbiamo dimenticare il presbiterato, che in ogni caso è sempre necessario e senza di esso gli altri ministeri mancherebbero della radice della loro stessa esistenza, che è l'Eucaristia. Il rapporto numerico tra presbiteri, diaconi e altri ministri potrà rivestire un aspetto locale che dovrà tenere conto di varie circostanze; ma non deve nemmeno sorgere l'ipotesi che si possa fare senza sacerdoti, aumentando il numero dei diaconi e dei ministri. L'auspicio invece è che si possa meglio precisare il "*proprium*" di ogni ministero, in modo che nella Chiesa ci sia un posto per tutti e ognuno al suo posto.

Per le vocazioni al ministero ordinato abbiamo dedicato un intero anno pastorale, per diffondere nelle comunità cristiane la consuetudine della preghiera per le vocazioni, che dovrà continuare con i modi e le forme che ogni comunità vorrà scegliere.

Il futuro della vita dei presbiteri sarà il recupero della realtà del presbiterio in forme che andranno anche cercate, ma che devono partire dal convincimento che la "stessa unità di consacrazione e di missione esige la comunione gerarchica dei presbiteri con l'ordine dei vescovi" (P.O. 7). Il rapporto tra vescovo e presbiteri che nasce dallo stesso sacramento, è alla radice della comunione nell'unica Chiesa locale; e anche il rapporto fraterno tra i presbiteri evidenzia l'unità nelle scelte pastorali, evitando scelte individuali, per esempio in qualche sacramento, che mettono in difficoltà i confratelli. Dovremmo sempre ricordarci che la gente viene da noi a cercare la misericordia di Dio mediante la Chiesa, non la nostra misericordia in contrasto con la Chiesa.

La prossima disponibilità della nuova Casa del Clero dovrà offrire una risposta ad alcuni problemi della vita domestica dei preti, accogliere quanti hanno bisogno di una fraternità di riferimento, ed essere una prospettiva serena per chi dovrà lasciare il ministero per età o salute. Sarà comunque la concreta esperienza che ne suggerirà l'uso, per superare gli alloggi individuali.

## 8 - I CARISMI NELLA CHIESA

*“Anche ai nostri tempi non manca la fioritura di diversi carismi tra i fedeli laici, uomini e donne. Sono dati alla persona singola, ma possono anche essere condivisi da altri e in tal modo vengono continuati nel tempo come una preziosa e viva eredità, che genera una particolare affinità spirituale tra le persone”* (Christifideles laici n. 24 c), come sono le famiglie religiose e i movimenti laicali.

*“I carismi sono grazie dello Spirito santo che hanno, direttamente o indirettamente una utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo”* (ivi, n. 24 b).

*“I carismi vanno accolti con gratitudine: da parte di chi li riceve, ma anche da parte di tutti nella Chiesa. Sono infatti una singolare ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità dell'intero corpo di Cristo, purché siano doni che derivino veramente dallo Spirito e vengano esercitati in piena conformità agli impulsi autentici dello Spirito. In tal senso si rende sempre necessario il discernimento dei carismi”* (ivi, n. 24 d). *“Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro esercizio ordinato appartiene a quelli che presiedono nella Chiesa, ai quali spetta specialmente non di estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono, affinché tutti i cristiani cooperino, nella loro diversità e complementarietà, al bene comune”* (LG, 30).

## 9 - LE DONNE NELLA CHIESA

Avendo riflettuto sui ministeri e sui carismi nella Chiesa, mi pare opportuna una parola anche sulle donne, tema che viene spesso sollevato in questi casi. Il breve cenno che qui si può fare è solo per dire anzitutto che la

dignità vera di ogni membro della Chiesa, donne e uomini, è data dall'essere figli di Dio mediante il Battesimo.

I diversi ruoli che possono essere assegnati vanno dai ministri ordinati (che sono affidati agli uomini secondo la continua tradizione della Chiesa che non può essere cambiata), ai ministri istituiti (la cui attribuzione anche alle donne oggi di fatto non è possibile, ma sul piano teorico non è ancora definita) ai ministri di fatto, dove le donne sono forse la maggior parte (catechisti, servizi di carità, liturgia...). È una materia in movimento, che consente a ciascuno, volendo, di impegnarsi per il bene della Chiesa.

In particolare si dovrà considerare nella donna il “genio femminile” che si esprime nel dono dell'amore, come ha ricordato Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem*: “La donna non può ritrovare se stessa se non donando l'amore agli altri” (n.30). Sarebbe quindi troppo riduttivo pensare al ministero della donna nella Chiesa guardando a quello che può o non può fare in confronto agli uomini. Dobbiamo essere tutti molto grati alle donne per quello che sono e per quello che fanno, per mostrare il volto materno della Chiesa. E se ci sarà qualche novità a riguardo dei ministeri saremo tutti lieti, senza farne una questione vitale, soprattutto per inseguire il pensiero odierno del politicamente corretto.

## 10 - LA VITA CONSACRATA

Papa Francesco ha indetto per il 2015 l'Anno della Vita Consacrata, che si aprirà il 30 novembre 2014 prima domenica di Avvento e si chiuderà il 2 febbraio 2016. Questo argomento entra bene nella riflessione che stiamo facendo sui ministeri e carismi, perché la vita consacrata è un carisma necessario alla Chiesa, e se anche possono cambiare le forme in cui esso si esprime secondo i tempi e i luoghi, la Chiesa avrà sempre bisogno della vita consacrata, come segno del mondo invisibile e testimonianza del Regno.

In attesa di eventuali proposte che siano accessibili anche a noi, possiamo intanto valorizzare due occasioni che già abbiamo: il 21 novembre, preghiera per le Claustrali e il 2 febbraio, Giornata della vita consacrata.

Siamo molto riconoscenti ai religiosi e alle religiose e ai monasteri di clausura che sono presenti nella nostra Diocesi. Conosciamo il problema crescente dell'invecchiamento e del calo delle vocazioni: è un impoverimento per tutti. Del resto non possiamo pretendere nulla. Il carisma della vita consacrata è un dono che si ottiene solo con la preghiera e con una stima crescente per chi dedica pienamente la sua vita a Cristo sposo.

Ringraziamo il Signore per le vocazioni religiose maschili e femminili che ancora sorgono nella nostra Chiesa; la verginità per il Regno è un segno forte della grazia di Dio non solo per la persona consacrata, ma anche per tutta la comunità cristiana.

## 11 - EVENTI NELL'ANNO PASTORALE 2014/2015

Ricordo volentieri alcuni eventi che nell'anno pastorale che stiamo iniziando segneranno la nostra vita ecclesiale, sia per rimanere in comunione con la Chiesa universale, sia per particolari ricorrenze locali.

- a) **I due Sinodi sulla famiglia** che saranno celebrati uno nell'ottobre 2014 e l'altro nell'ottobre 2015. Dovrebbe essere un impegno di ognuno informarsi alle fonti sicure su questi argomenti. Disponiamo già dell' *instrumentum laboris* del Sinodo 2014: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".
- b) **Il Convegno della Chiesa italiana** che si terrà a Firenze (9-13 novembre 2015) sul tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Dalla nostra Diocesi potranno partecipare 6 rappresentanti, compreso il Vescovo; ma è chiaro che il tema del convegno deve interessare tutti e tutti dovremo seguire lo svolgimento di quelle giornate; in particolare dovremo poi fare tesoro delle indicazioni del documento conclusivo.
- c) **"Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia"**. Documento dell'assemblea della Cei. Dovremo imparare a conoscerlo, perché ad esso dovremo ispirarci per rivedere la nostra catechesi e soprattutto il primo annuncio di fronte ad una diffusa mancanza di fede.
- d) **La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società**. Nota pastorale della Commissione episcopale per l'educazione cat-



tolica, la scuola e l'università, sulla libertà dell'educazione nella scuola a beneficio dell'intera società.

- e) Chiusura della fase diocesana del processo per la **Causa di Beatificazione del S.d.D. Daniele Badiali**. Domenica 19 ottobre 2014, Giornata missionaria mondiale. In Cattedrale a Faenza si svolgerà la cerimonia prevista. In seguito tutta la procedura si sposta a Roma. A noi resta il compito di conoscere sempre di più P. Daniele e farlo conoscere. È una figura esemplare donata al nostro tempo, in particolare ai giovani.
- f) **Pellegrinaggio a Roma il 21/22 ottobre 2014**, promosso da OPERO (Opera Pellegrinaggi Romagna), per incontrare Papa Francesco. Programmi e iscrizioni in Curia e presso i parroci.
- g) Ostensione della **S. Sindone** nel 2015, in concomitanza con il secondo centenario della nascita di **don Bosco**. Verrà proposto un pellegrinaggio diocesano nella seconda metà di maggio 2015.
- h) Apertura della nuova **Casa del Clero**, per accogliere presbiteri ancora nel ministero e quanti dovranno ritirarsi.
- i) Inaugurazione del nuovo **Centro di ascolto della Caritas** in Via Ugolino D'Azzo Ubaldini. I nuovi servizi del Centro richiederanno dei volontari per rispondere alle necessità alle quali si dovrà fare fronte.

## Conclusione

Durante questo anno avverrà la successione del Vescovo, avendo il sottoscritto già presentato la rinuncia per raggiunti limiti di età, in attesa che si svolgano le procedure per la ricerca del successore. Il Vescovo passa, la Chiesa resta. Il cambiamento del Vescovo è sempre un momento di grazia nel quale si possono rinnovare tante cose, superando la tentazione del “si è sempre fatto così” facile anche in casa nostra. Potrà essere quella l'occasione per offrire alla Chiesa una riflessione sul Ministero del Vescovo, completando quindi il panorama sui ministeri nella Chiesa. Per qualche catechesi al riguardo ci si potrà valere del capitolo terzo della *Lumen gentium* su: “La costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare l'episcopato”.

La presente lettera, che viene offerta alla Diocesi in questa fase di passaggio, intende aiutare la nostra Chiesa a non rallentare il passo nemmeno in questa situazione. Quando lo Sposo verrà è bene che trovi tutti con le lampade accese e le maniche rimboccate, intenti tutti a distribuire il cibo a tempo debito, come servi fidati e prudenti.

*“Amen. Vieni Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen” (Apc 22,20).*

Faenza, 8 settembre 2014



✠ Claudio Stagni, vescovo

**PREGHIERA**  
**per le vocazioni al presbiterato**

O Padre,  
che provvedi sempre a tutti i tuoi figli,  
ti preghiamo per la nostra Chiesa particolare:  
per intercessione della Beata Vergine delle Grazie  
fa che nelle nostre comunità  
non manchino mai il Pane e la Parola di vita  
e un presbitero che li spezzi ai piccoli e ai poveri.  
Per Cristo nostro Signore.

*Amen.*

